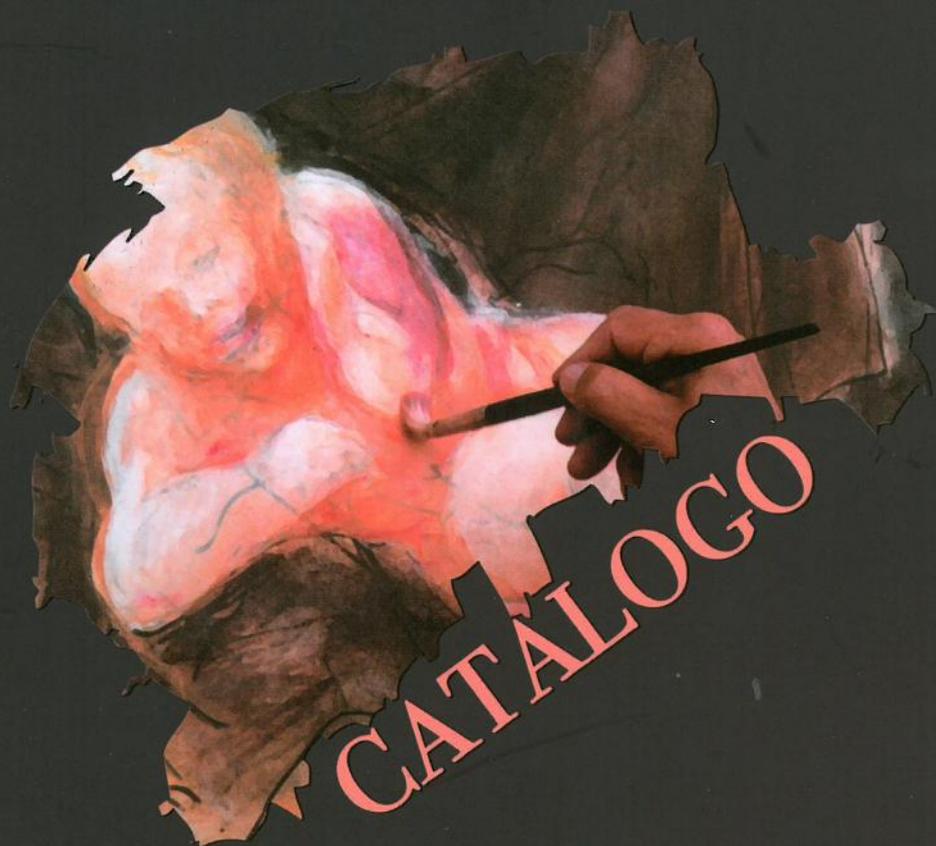


ASSOCIAZIONE CULTURALE  
CASTELLUM VETUS



CATALOGO

PINACOTECA D'ARTE CONTEMPORANEA  
CASOLI PINTA



Associazione Culturale  
Castellum Vetus - Casoli di Atri



Comune di Atri

REGIONE  
ABRUZZO



Regione Abruzzo  
Assessorato al Turismo



D. M. C.



REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DEI FONDI  
PAR FSC (EX FAS) ABRUZZO 2007-2013  
OBIETTIVO 1.3-LINEA DI AZIONE 1.3.1.D

[www.abruzzoturismo.it](http://www.abruzzoturismo.it)



FONDAZIONE  
Cassa Di Risparmio  
Della Provincia Di Teramo

Associazione Culturale  
Castellum Vetus



Pinacoteca d'Arte Contemporanea  
Casoli Pinta

Catalogo



www.casolipinta.it

Ventennale Casoli Pinta  
Pinacoteca d'Arte Contemporanea

*Associazione Culturale*

*Castellum Vetus*

Presidente

Roberto Topazio

*Comitato Direttivo*

Daniela	Misantoni
Antonietta	Carulli
Aurelio	Pelusi
Tonino	Colancecco
Piero	Scarpone
MariaTeresa	Ciuffardelli
Aurelia	Colagrande

*Allestimento Mostra Pinacoteca*

Tonino	Bosica
Francesco	Frattaroli

*Catalogo a cura di*

Massimo	Consorti
---------	----------

Foto

Mary	Amadio
------	--------

*Grafica e impaginazione*

Marisa	Marconi
--------	---------

Ogni luogo ha delle peculiarità uniche e speciali. Posti particolari, scorci ricchi di fascino. Accade per lo più nei piccoli borghi, quelli meno conosciuti, dove il silenzio regna sovrano e l'osservazione del paesaggio diventa una esigenza istintiva. Ma ci sono posti dove a tutto questo si aggiungono le emozioni, quelle che solo l'arte sa regalare. Casoli di Atri è uno di questi posti. Una località dell'entroterra teramano che ha saputo, in vent'anni, farsi vetrina di arte e cultura. Le pareti delle sue case - grazie alla lungimiranza dell'associazione culturale *Castellum Vetus* e del Comune di Atri, attraverso la rassegna di pittura murale *Casoli Pinta* - dal 1996 hanno iniziato a ospitare i lavori di artisti di fama nazionale. Un progetto straordinario che ha impreziosito le vie e le strade del piccolo centro tanto da diventare un museo a cielo aperto.

Una storia importante che fino al 2001 ha coinvolto ogni anno dieci artisti per realizzare, in una settimana, opere d'arte su pannelli fissati ai muri delle abitazioni del centro storico. Dal 2003 l'iniziativa è cresciuta ulteriormente diventando il *Premio Biennale Nazionale di Pittura Murale "Casoli Pinta"*. Un progetto in continua crescita dato che, le oltre cento opere accumulate in questi anni, andranno a costituire la *Pinacoteca d'arte contemporanea*. Un museo al chiuso che si affianca a quello all'aperto creando una sinergia unica e originale.

In questo volume sono state riportate le riproduzioni delle opere esposte nella Pinacoteca. Un lavoro corposo che racchiude l'estro e la creatività di numerosi artisti che hanno contribuito alla crescita di Casoli Pinta. Un ringraziamento e un plauso va all'associazione culturale *Castellum Vetus*, ai casolani, ai critici, agli operatori culturali, alle Istituzioni e a quanti hanno saputo, attraverso l'arte, creare un volano turistico che ha rinvigorito una località attraverso la bellezza. Quella propria e quella dipinta.

*Gabriele Astolfi*

Sindaco del Comune di Atri

*Domenico Felicione*

Assessore alla Cultura  
del Comune di Atri

C'è un filo rosso che lega le vicende umane e ci dice che il tempo non è solo il susseguirsi di attimi. È un racconto fatto di incontri, di storie, di emozioni.

Vent'anni, il tempo cronologico di Casoli Pinta, vent'anni di colori e sudore che hanno ricamato un borgo, ne hanno cambiato il volto e il destino. Casoli, oggi, non potrebbe essere immaginata senza l'aggettivazione che la identifica e la impone. *Pinta* è una comunità che ha aperto le sue case, ha accolto nei tepori settembrini i più grandi maestri della pittura murale, un cenacolo che pur rinnovandosi, anno dopo anno ha rafforzato identità e appartenenze.

È una scommessa vinta da tutti quanti hanno creduto nel potere salvifico della bellezza, orgoglio e soddisfazione per ogni amministratore attento, che nella sua protemporalità ha aggiunto e aggiunge tessere a un mosaico che consegna al futuro.

Casoli Pinta è la dimostrazione che è possibile fare bene, quando comunità e politica si incontrano in luoghi in cui a dialogare sono le idee, null'altro.

Ecco perché il presente catalogo, che correda la mostra permanente, è molto più di una sequenza di meravigliose immagini. È un libro di storia, che ci racconta un cammino virtuoso, un successo e ci rafforza nel privilegio di abitare questa straordinaria città.

*Gabriella Liberatore*

## Dalla parte degli artisti

La mia collaborazione con l'Associazione Culturale "Castellum Vetus" di Casoli di Atri ebbe inizio nel 2003, con la prima edizione del Premio Biennale di pittura murale "Casoli Pinta", con l'allora Presidente Domenico Felicione, oggi assessore alla cultura del Comune di Atri. Insieme svilupparammo l'idea di creare una collezione permanente di dipinti e sculture per integrare e arricchire il percorso del "museo sotto le stelle" che attualmente conta ben 54 murali.

Oggi portiamo a termine un'operazione che, secondo il programma, avrebbe dovuto concludersi nel 2009; ma quello fu l'anno del terremoto. Non solo L'Aquila, ma tutto l'Abruzzo fu messo in ginocchio e tutte le energie e le risorse territoriali vennero giustamente destinate a far fronte all'emergenza.

Sono trascorsi diversi anni, anni durante i quali la presidenza dell'Associazione è cambiata più volte, fino a giungere, oggi, nelle sagge mani del Dr. Roberto Topazio.

Per un lungo periodo non ho raccolto opere, pur sapendo che avrei dovuto integrare la raccolta fino a raggiungere un centinaio di pezzi. Poi, con perseveranza, ho riannodato i fili spezzatisi nel lontano 2009, ricevendo subito grande entusiasmo e partecipazione.

Pertanto, desidero ringraziare personalmente tutti gli artisti, uno ad uno, che con la loro sensibilità e generosità hanno collaborato a questa iniziativa, offrendo la possibilità di creare questo straordinario evento. Per questo e altri mille motivi, io sarò sempre dallo loro parte. Un caloroso ringraziamento va anche ai cittadini di Casoli di Atri, che hanno contribuito al buon esito del progetto attivandosi in iniziative culturali di grande validità.

Al fine di realizzare una raccolta unica, ricca ed eterogenea, ai grandi maestri dell'arte contemporanea ho affiancato opere di giovani di talento; generazioni diverse con esperienze, sogni e risultati diversi. Il fruitore non trova qui le "invenzioni" create per stupire a ogni costo, ma trova opere di livello, nell'estetica e nella forma, dove la creatività non è disgiunta dalla manualità. Il mio contributo in prima persona alla realizzazione di questa nuova Pinacoteca che prende vita oggi, mi riempie di orgoglio. La parte restante è rappresentata dalle opere vincitrici delle ultime 5 edizioni di "Casoli Pinta", con l'aggiunta di alcune acquisizioni effettuate nelle prime tre edizioni. In questo "deposito" di bellezza l'arte esprime il suo linguaggio, le sue suggestioni e la sua capacità evocativa. E la Pinacoteca diventa luogo di incontro, di memoria, di riflessione, con la capacità di rafforzare l'appartenenza a una comunità già di per sé molto unita.

*Tonino Bosica*

L'idea di Casoli Pinta, nata senza alcuna velleità di spingersi troppo lontano, ma con un gusto forte per la sperimentazione artistica e culturale, è andata avanti consolidandosi sempre di più e diventando il "Museo sotto le stelle" apprezzato da turisti ed estimatori di ogni età e nazionalità. Questa inaspettata, quanto auspicata "notorietà", ci ha offerto la possibilità di aumentare notevolmente il flusso di donazioni di opere da parte di pittori e scultori, e di ospitare un numero considerevole di visitatori incuriositi soprattutto dall'originalità della nostra proposta. Negli anni che si sono susseguiti, i contatti e la conoscenza con gli artisti sono andati sempre di più intensificandosi, determinando, da una parte, un clima che andava al di là del puro dipingere sui muri finendo per incidere positivamente sui rapporti interpersonali, dall'altra l'aumento del numero delle opere che, insieme a quelle provenienti dalla Biennale di pittura, senza troppi clamori, hanno gettato le basi, e oggi ne sono il nucleo portante, della nostra Pinacoteca d'Arte Contemporanea.

Siamo così giunti all'ufficializzazione di un altro punto d'Arte di nostra ideazione e gestione totalmente volontaria. Un vivo ringraziamento alla costante vicinanza dell'Amministrazione Comunale di Atri che ci ha spesso consentito di muoverci con meno affanni, una vera e propria, illuminata, rarità. Ringrazio ancora oggi, a distanza di vent'anni, gli amministratori comunali del lontano 1996: il professor Nino Bindi e Gianni Ferretti, nostro compaesano, la professoressa Gabriella Liberatore e tutti gli altri che ci diedero l'input per tuffarci in questa esperienza che si consolida ulteriormente con la "Pinacoteca di Arte Contemporanea", tenuta a battesimo in questa occasione e nella ricorrenza del ventennale.

Un grazie dovuto al sindaco attuale dottor Gabriele Astolfi, all'assessore alla cultura Domenico Felicione e a tutta l'Amministrazione Comunale.

Ringrazio personalmente tutti gli artisti che hanno creduto nelle nostre iniziative, offrendoci la possibilità di aprire un nuovo luogo d'arte a fronte di centinaia di chiusure e incurie.

La Pinacoteca d'Arte Contemporanea Casoli Pinta sarà sempre casa loro, un edificio tanto ideale quanto reale, che hanno contribuito a costruire dipinto dopo dipinto, scultura dopo scultura, con una passione infinita.

*Roberto Topazio*

Presidente Associazione Culturale  
Castellum Vetus

*Quando udii l'astronomo acculturato,  
quando dimostrazioni e cifre vennero incolonnate dinanzi a me,  
quando mi mostrarono carte e diagrammi per sommarle,  
dividerle, e misurarle,  
quando mi sedetti a udire il seminario dell'astronomo tra mille applausi in sala,  
oh, quanto presto mi stancai e stufai,  
fino a che mi alzai e me ne scivolai via scappando,  
nella mistica aria notturna brumosa, e di quando in quando  
rimirai in perfetto silenzio le stelle.*

Walt Whitman

## All'inizio fu l'Arte (e l'amore per...)

Ci sono tanti amori nelle vite di una donna e di un uomo. Passioni viscerali che non strappano solo i capelli ma che rendono l'anima leggera, fluttuante, diafana. È quello stato di beatitudine che, seguendo le spinte emotive di ogni carattere, portano l'essere umano a levitare, a sporgersi da un dirupo ideale, ad affacciarsi dal balcone sul mare, a rimirare il giallo di un campo di grano e il verde di una vigna da cui spuntano grappoli rossi.

Ci sono tanti amori nella nostra vita e i loro destini sono legati alla sensibilità, alla capacità di catturare la realtà con uno sguardo, al nostro piacere per le piccole e grandi cose di una stra-ordinaria esistenza, quelle che fanno ridere o piangere i poeti che ne seguono la nascita e l'evoluzione fino alla cinematografica dissolvenza finale. E insieme agli amori ci sono i tradimenti, che spesso non sono materiali ma spirituali, quelli che fanno male e che lasciano senza fiato e senza forze. Tradire un ideale è un abominio e anche se oggi, essendo scomparsi, l'idea di tradirli non ci sfiora né travolge, a chi possiede ancora il senso puro delle cose lascia un non so che di vuoto e di incompletezza che ci privano dell'unica, vera dimensione di una esistenza destinata a non soccombere: il sogno.

Nulla come l'arte è collegata e si immedesima nel sogno perché, alla fine, cosa spinge un artista a dipingere una tela o a scolpire una roccia di cava, dei fiumi o delle montagne o a modellare materiali ritenuti né duttili né malleabili se non la voglia di sognare? L'idea del sogno nell'arte ci ha sempre affascinato e, su questa linea, possono tracciarsi anche i percorsi musicali e letterari che costituiscono il grande mondo della cultura, quella con la C maiuscola.

Ecco allora spiegato il cammino virtuoso, e spesso impervio, di Casoli Pinta, di quel tentativo riuscito di democratizzare l'arte mettendola a disposizione di tutti e mostrandola (fuori dalle pareti istituzionali) per quello che in fondo è: il tentativo di materializzare un mondo che non tutti "vedono" ma che tutti apprezzano quando lo colgono. Quello di Casoli Pinta non è solo un viaggio sulle orme dell'arte che c'è, ma un vero e proprio excursus sugli stili, i generi, le tendenze, le sensibilità, le maturazioni o i primi tentativi, di rendere pubblica la propria idea di arte in un Museo en plein air. Si parte da Piazza Santa Marina, si percorre Via San Filippo, si fa una sosta a Piazza San Rocco e si prosegue giù, fino in fondo, ancora per Via San Filippo. Tre santi fanno da guida e baluardo al visitatore che si lascia emozionare da quello che vede, che alza appena lo sguardo e si imbatte in un quadro incastonato nel muro di una casa a rappresentare nessuna toponomastica ma l'essenza stessa di un paese chiamato Italia. E al contrario di altre esperienze simili, come possono essere quelle di Dozza o di Arcumeggia o di Valloria o di Orgosolo o di Satriano o di Diamante (da nord a sud i musei che hanno per tetto un cielo di stelle, sono decine), Casoli Pinta si distingue per la forma stessa delle opere sul muro che, pur partendo dalla tecnica dell'affresco, hanno una loro dimensione fissa e non circondano porte, finestre e abbaini come nelle altre realtà. La dignità, quindi, è quella del quadro, del contesto racchiuso in un rettangolo senza che la storia dipinta possa dilagare in un mare di particolari inutili che "riempiono", e non "completano", il percorso narrativo dell'artista.

Casoli Pinta unisce, esempio raro, il concetto di "murales" post rivoluzione messicana del 1910 e quello dell'affresco

medioevale italiano, quando artisti in saio, e non, tentarono di portare le immagini didascaliche della *Biblia pauperum* al di fuori delle chiese e dei luoghi sacri. Una sorta di gemellaggio virtuale potrebbe addirittura unire la Mantova del Mantegna alla Città del Messico di Diego Rivera. E per non farci mancare nulla, potremmo anche pensare al graffitismo di Keith Haring e alla Street Art di Banksy e Blu (con più di un tocco di spray-can art), forme d'arte ormai nobilitate dalla prassi e dalla geniale maestria dei protagonisti. Tutte manifestazioni artistiche che, partendo da Diego Rivera per arrivare a Banksy, disegnano il mondo per quello che è, e non solo per prenderne atto e "fotografarlo", ma per cercare di modificarne il corso. Non solo per cantarlo colorandolo, ma anche per denunciarne le distorsioni, le ingiustizie, le violenze. Cambiare la Storia, insomma, non solo tuffarsi nel blu più blu che c'è o nel giallo che, colpito dai raggi del sole, ferisce gli occhi.

Dalle opere che si ammirano per strada a Casoli di Atri spuntano fuori, improvvisamente, i sentimenti. Ci sono tutti: la gioia e la tristezza, l'amore e la passione, la malinconia e la tenerezza, la storia passata che ci portiamo dentro e quella futura che ci spinge a osare, il senso dell'esistenza terrena e divina, l'ineluttabilità del fato e la forza di chi crede totalmente nell'intelligenza dell'uomo. Senza parlare, poi, dei mondi, che non sono quelli visibili al buio dentro un planetario, ma quel microcosmo che contraddistingue e firma l'opera di molti artisti. Si sa, l'efficacia della comunicazione visiva oggi la fa da padrona. Più si riesce a comunicare per immagini e maggiore sarà l'attenzione ricevuta dal pubblico. Tutti gli autori di Casoli Pinta hanno perfettamente recepito il messaggio e il risultato è quello che è impossibile non fermarsi, qualche volta a bocca aperta come i bambini, per vederli in fila (i mondi) come fossero soldatini di piombo usciti dalla macchina da scrivere di Günter Grass. L'infanzia ne è uno, e va sottolineato perché attualmente vive più di cronaca nera che di visionarietà. I bambini sognano già da soli, il loro è un mondo estraneo alle violenze e ai sensi di colpa, non si sentono mai né vittime né carnefici ma solo guerrieri disarmati di un mondo in pace. I bambini amano i colori e amano soprattutto figurare il mondo per come lo vedono. Spesso ci chiediamo quale sia la differenza fra un'artista e un bambino. Ci rispondiamo, con un po' di malinconico distacco: la concettualizzazione estrema, quella che spesso neppure il "teorico" riesce a spiegare. Allora, amiamo alla follia le opere che non richiedono un trattato di psicologia (o di psichiatria) per essere interpretate, ma quelle che fanno sgranare gli occhi agli adulti e ai bambini senza ricorrere agli effetti speciali.

Questo è il contesto, questa è Casoli di Atri, una comunità che ospita 56 grandi opere e che ha appena compiuto vent'anni, poco più che un'adolescente. Oggi Casoli si arricchisce di un'altra perla, la Pinacoteca Casoli Pinta, la sintesi di un lavoro, svolto dall'Associazione Culturale *Castellum Vetus*, che ha alla base l'amore per l'arte e una sconfinata passione. Quel volontariato puro che acquista un valore aggiunto soprattutto in beni, quelli dell'arte e della cultura, che gli sciocchi continuano a definire effimeri.

## La Pinacoteca e il valore incommensurabile della Cultura

C'è un solo modo per "cantare" l'apertura di un luogo destinato alla Cultura, quello di scrivere Cultura con la maiuscola, riprendendo un concetto già espresso in precedenza. Menéndez Pidal diceva: "Cultura, perché solo attraverso di essa si possono risolvere i problemi nei quali si dibatte oggi il popolo pieno di fede, ma privo di luce". Questa frase, scritta nella Spagna del 1930, venne ripresa da un grandissimo poeta, Federico Garcia Lorca, per il discorso di inaugurazione della Biblioteca pubblica di Fonte Vaqueros, il suo paese natale, nel 1931. Ed è proprio sulla falsariga di quanto immensamente detto in quella occasione da Lorca, che vorremmo intervenire a proposito dell'apertura al pubblico della Pinacoteca d'Arte Contemporanea di Casoli di Atri.

"Non di solo pane vive l'uomo – disse Lorca – io se avessi fame e mi trovassi invalido in mezzo alla strada, non chiederei un pane; chiederei mezzo pane e un libro. E da questo punto di vista io attacco violentemente coloro che parlano solo di rivendicazioni economiche, senza mai neppure nominare le rivendicazioni culturali reclamate a gran voce da ogni popolo (...) Io provo molta più compassione per un uomo che vuole sapere e non può, piuttosto che per un affamato. Poiché un affamato può facilmente placare la sua fame con un pezzo di pane o con un frutto, ma un uomo che ha fame di sapere e non ha la possibilità di soddisfarla soffre una terribile agonia, perché egli necessita di libri, molti libri (...)". Proviamo per un momento a cambiare la parola "libro" in "dipinto o "scultura" e ci renderemo conto che il discorso non cambierà, come i fattori o gli addendi della proprietà commutativa. Anzi, si rafforza perché spesso, la capacità evocativa di un'opera d'arte, per l'elemento della didascalicità che comprende, riesce a essere più immediata e fruibile, ad esempio, della poesia post moderna: "che tutti possano godere i frutti dello spirito umano – aggiunge Lorca – poiché il contrario significa trasformarli in macchine al servizio dello stato, significa trasformarli in schiavi di una terribile organizzazione sociale".

Come tutti i grandi poeti, anche Garcia Lorca porta con sé il dono della profezia, lo stesso riscontrabile, per molti versi, in Pier Paolo Pasolini. Avevano entrambi capito anticipatamente che una "forza sconosciuta" tendeva a omogeneizzare i popoli facendo scendere in basso il livello della loro specifica complessità culturale.

Un popolo ignorante e continuamente indotto a crogiolarsi nella sua ignoranza, non si pone domande e soprattutto non ne fa. Lo spirito tende a banalizzare i fatti della Storia mentre Lei, baldanzosa, passa sopra a tutti, ignoranti e pseudo acculturati, e l'unico gioco vero resta quello del potere costituito.

Siamo certi che fino a qualche anno fa, l'inaugurazione della Pinacoteca d'Arte Contemporanea di Casoli di Atri, non avrebbe portato con sé alcun atto rivoluzionario, nessuna presa della Bastiglia. Oggi, invece sì, grazie alla forza espressa a chiare lettere dalle immagini che contiene, dalle storie che racconta, dalle poesie dipinte che ospita.

Siamo convinti ormai da tempo, che per poetare non basti (occorra) solo andare a capo, così come per concepire un'opera d'arte che si possa definire tale, non basti (occorra) dipingere o, peggio, imbrattare una tela, prendere a

martellate il marmo, usare la fiamma ossidrica per il ferro. Dietro ogni gesto, ogni lettera scritta o ogni pennellata poggiata sulla tela o ogni colpo di scalpello sulla roccia, ci deve essere un passato, un presente e possibilmente un futuro, quello che rende un lavoro un'opera d'arte. Ma non solo, dietro ogni pagina scritta ci sono, a seconda dei casi, lacrime, sangue, dolore ma anche gioia, fede, ottimismo, positività, ironia, gusto per il colore e la luce, estetica spinta all'eccesso o la sua totale abiura. Ogni risultato del pensiero umano è già di per sé apprezzabile, è segno di intelligenza e di una sensibilità non usuali, ma quello che trasforma il risultato in una eccellenza, è la capacità di emozionare, di far battere il cuore, brillare gli occhi, tenere occupata la mente. Tutte le opere della Pinacoteca raggiungono questo risultato, con il vantaggio che quello che si compie all'interno del luogo fisico che la ospita, è un bellissimo viaggio a tappe con destinazione ignota. "Contro i libri (le opere d'arte, ndr) – diceva ancora Lorca – non valgono persecuzioni. Né gli eserciti né l'oro né le fiamme possono nulla contro di essi. Voi potete far sparire un'opera, ma non potete tagliare la testa a tutti coloro che se ne sono nutriti, perché sono troppi oppure, se sono pochi, non sapete dove sono". Si capisce allora l'importanza che un'opera d'arte, al pari di un libro, riveste per quanto riguarda la conservazione della memoria, quanto sia importante per ogni essere umano nutrirsi di frasi e immagini che abbiano un senso. E da questo punto di vista, il ruolo degli artisti riveste un'importanza fondamentale, perché se è vero che rappresentano la parte più viva della nostra memoria, dall'altra ne sono l'evoluzione, gli unici che possono raccontare il mondo che è stato e quello che sarà; al presente provvederanno i cronisti.

C'è da aggiungere che le opere presenti nella Pinacoteca d'Arte Contemporanea Casoli Pinta, sono tutti pezzi unici, che non si è fatto ricorso, come accade in altri contesti, ai multipli, sull'efficacia divulgativa dei quali manteniamo le nostre riserve e altrettante perplessità. Se infatti una tiratura da 1/30 (facciamo un esempio), può essere considerata un valore assoluto, il discorso cambia quando diventa 1/300 o, come è successo in alcuni casi, 1/3000 perché, a questo punto, subentrano logiche altre, quelle legate al mercato e purtroppo al mercimonio. Non sempre, la grande quantità, corrisponde ad altrettanta qualità e i profittatori sono sempre dietro l'angolo. Oggi è un momento di gioia e vorremmo chiudere questa introduzione usando, ancora una volta, le parole di Lorca che non ci denuncerà per plagio visto che citiamo la fonte.

"Un saluto a tutti. Ai vivi e ai morti, visto che un paese è costituito sia dai vivi che dai morti. Ai vivi, per augurare loro felicità; ai morti per ricordarli con affetto, poiché rappresentano le tradizioni del paese, e perché in fondo noi siamo qui grazie a loro. Che la Pinacoteca in questo bellissimo paese, serva a far regnare la pace, l'inquietudine spirituale e l'allegria. E non dimenticate il sottile proverbio scritto da un critico francese del diciannovesimo secolo: dimmi cosa guardi e ti dirò chi sei. Ho detto".

Massimo Consorti

Loredana RACITI



Ragazza pesce

Acquerello e matita, arte digitale su plexiglass/alluminio - 65x65 - 2016

territorio pisano. Ha scritto una ventina di libri, saggi e critiche poetiche, alcuni libri più importanti sono: 'N quer di Buti, storie fatti e leggende di un paese toscano', scritto in vernacolo butese. Piavola 23 luglio 1944, cronaca di una strage, edito dalla biblioteca Franco Segantini; La Resistenza nella letteratura e nell'arte. Ha conseguito numerosi premi e onorificenze. È accademico d'onore dell'Accademia del Fiorino, di Arti, Letteratura, Scienze, Lavoro e Spettacolo di Prato; accademico gentilizio dell'Accademia Internazionale il Marzocco di Araldica, Lettere, Arti di Firenze; accademico dell'Accademia dei Dioscuri di Roma. Ha tenuto personali e partecipato a rassegne d'arte in Italia e all'estero.

Joaquim

PUJOL-GRAU

È nato a Barcellona (Spagna). Vive e lavora a Barcellona. Propone un'opera singolare che non lascia indifferente nessuno, perché i suoi temi e metodi sono frutto della curiosità per la varietà di concetti e supporti che si esprimono tra di loro. Esposizioni essenziali: Museo Arte Moderna Lisboa (Portogallo); Museo Arte Contemporanea (Nicaragua); Taipei Fine Arts; Museum XXIV P.J. Mirò, Taiwan (R.O. Cina); Belle Arti, Murcia (Spagna); Hospitalet, Barcellona (Spagna); Museo Comunale, Ripe San Ginesio (MC); Arte On, Museo d'Arte Contemporanea, Castel di Lama (AP).

Loredana

RACITI

È nata a Khartoum, in Sudan, nel 1959 da madre montenegrina e padre italiano. Vive e lavora a Roma. Nel 1966 dopo il colpo di stato nel Paese natale, si trasferisce con la famiglia in Italia, a Roma. Il viaggio artistico, a partire dal 2000, compie una trasformazione emotiva, impossessandosi della materialità della natura e dei vivi colori della terra. L'apice coloristico e la pienezza delle forme travolgenti si esprimono nella mostra alla Peggy Guggenheim Collection di Venezia. La presenza dell'artista al Mart di Rovereto con *Il canto di Ishuar* all'interno della mostra *La danza delle avanguardie* e in novembre al Teatro Nazionale dell'Opera di Bucarest con la mostra-spettacolo *Corpi vibranti, danzano in volo*, conferma la definitiva internazionalità di Loredana Raciti. Il viaggio interpretativo dell'artista, sempre in continuo evolversi, giunge a Venezia alla visione tridimensionale della sua ispirazione, *La Stanza dell'Artista*.

Antonio

RAUCO

È nato a L'Aquila nel 1945. Vive e lavora a L'Aquila. Esposizioni essenziali: MUSPAC, Piazza d'Arti, L'Aquila; In ricordo di Claudio Romano, Conservatorio di Musica "Casella", L'Aquila; Mostra del Gruppo Saturnino Gatti, Mediamuseum, Pescara; *Dalle 3.31 alle 3.33. Il prima e il poi degli artisti aquilani dopo il terremoto delle 3.32*, L'Aquila.

Maurizio

ROMANI

È nato a Roteglia di Castellarano (RE) nel 1955. Vive e lavora a Roteglia di Castellarano. Dagli anni degli esordi, la sua ricerca si evolve in varie direzioni: natura morta, paesaggi, arte sacra, avvalendosi di varie tecniche. Esposizioni: Galleria Verdesi, San Benedetto del Tronto (AP); Museo Stauros d'Arte Sacra Contemporanea, San Gabriele dell'Addolorata (TE); Biennale di Venezia, Chiostrì di San Pietro, Reggio Emilia; Biblia Pauperum, Museo Diocesano, Jesi (AN); XXXVIII Premio Sulmona, Medaglia del Presidente della Camera.

Massimiliano

RUFFINO

È nato a Catania nel 1975. Vive e lavora a Milano. Ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti. Gestisce un laboratorio di decorazione



Quello di Casoli Pinta non è solo un viaggio sulle orme dell'arte che c'è, ma un vero e proprio excursus sugli stili, i generi, le tendenze, le sensibilità, le maturazioni o i primi tentativi, di rendere pubblica la propria idea di arte in un Museo en plein air. Si parte da Piazza Santa Marina, si percorre Via San Filippo, si fa una sosta a Piazza San Rocco e si prosegue giù, fino in fondo, ancora per Via San Filippo. Tre santi fanno da guida e baluardo al visitatore che si lascia emozionare da quello che vede, che alza appena lo sguardo e si imbatte in un quadro incastonato nel muro di una casa a rappresentare nessuna toponomastica ma l'essenza stessa di un paese chiamato Italia..

Clodoveo Masciarelli  
Colori dell'infinito - Bassorilievo in alluminio colorato - h290cm - 2012  
(particolare)

© Castellum Vetus – Casoli di Atri (Te)  
Tutti i diritti riservati: Casoli Pinta

Stampa  
Edizioni SIGRAF – Pescara  
finito di stampare nel mese di agosto 2016

€ 10,00